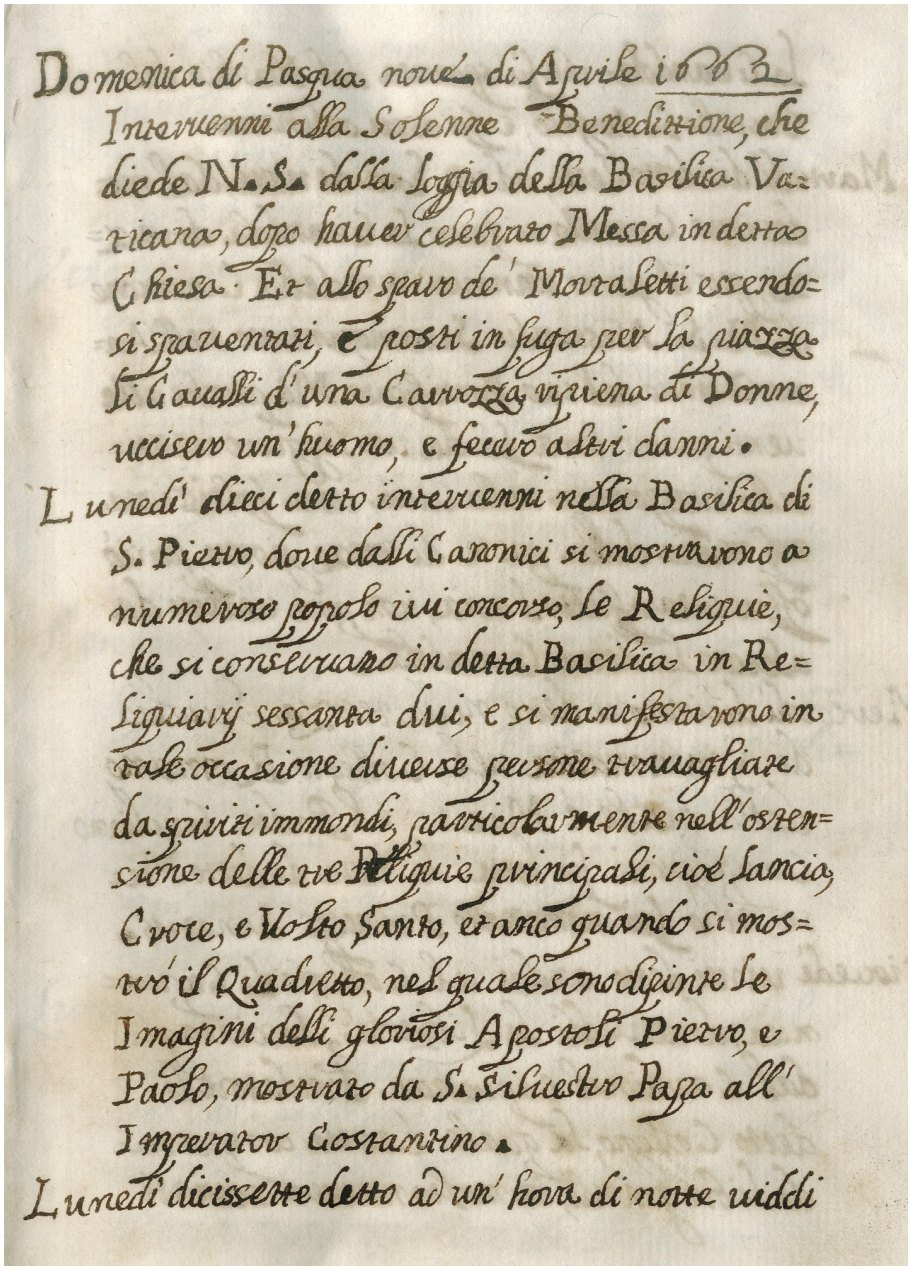
DIGITI



Domenica di Pasqua nouel. di Aprile 1682
Intervenni alla Solenne Benedittione, che diede N.S. dalla loggia della Basilica Vaticana, dopo haver celebrato Messa in detta Chiesa. Et allo sparo de' Mortaletti essendosi spauentati, e posti in fuga per la piazza li Caualli d'una Carrozza, vi uiena di Donne, uccisero un'huomo, e fecero altri danni.
Lunedì dieci detto intervenni nella Basilica di S. Pietro, dove dalli Canonici si mostrauano a numeroso popolo ivi concorso, le Reliquie, che si conseruano in detta Basilica in Reliquiarij sessanta dui, e si manifestauono in tale occasione diuerse persone trauagliate da spiriti immondi, particolarmente nell'ostensione delle tre Reliquie principali, cioè Lancia, Croce, e Volto Santo, et anco quando si mostrò il Quadretto, nel quale sono dipinte le Imagini delli gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, mostrato da S. Silvestro Papa all'Imperator Costantino.
Lunedì diciassette detto ad un'hora di notte uiddi

Eccezioni
nr. 6 - giu. 2026

UNIVERSITÀ DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta

ECCEZIONI

INDICE

Adriana PAOLINI, Quali eccezioni? p. 5

Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA), Dalla regola all'eccezione, dall'eccezione alla regola p. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Angela DEPALO, Eccezioni rivelatrici: leggere la scrittura oltre la norma p. 15

Elisa DELL'OSSO, Con forza e con dolcezza: il mondo ritrovato di Lucciola p. 25

Andrea ANDREATTA, Forme bizzarre e materiali inusuali nei libri p. 35

Adriana PAOLINI, Un eccezionale dialogo a distanza p. 40

ESPRESSIONI

Serena Kathrin LANFRANCHI, L'eccezione poetica tra prosa, tempo e silenzio p. 46

Giovanni ALMICI, Vereščagin, in guerra col pennello p. 52

VISIONI E COSCIENZE

Francesco OSLER, La norma e l'eccezione: tra del cibo, e un sorriso p. 60

Ágnes ERŐSS, (Un)exceptional stories p. 67

Irene DUSSINI, Esmeralda ROMANI, Sofia Alice ZAVATTINI, Confession to the cloud p. 79

STORIE E CULTURE

Matilde BATTISTI, Esiste una parola per questo, ma non nella tua lingua p. 84

Andrea ROMANO, Vico contra Cartesio p. 91

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFI), Una scienza eccezionale. Intervista a Luca Consoli p. 97

SGUARDI

Giorgio CERESER, Protanomalia. Nuovi mondi in uno sguardo p. 103
Angelo RESTAINO, Grafomania p. 108
Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI), China p. 109

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 6 - giugno 2026: ECCEZIONI

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzata da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica

Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padoin

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi, Anna Rita Irimiés, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Enea Pezzini, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Matilde Battisti, Agnese Bee, Giorgio Cereser, Mariavittoria Dallapè, Sara del Molin, Angela Depalo, Irene Dussini, Jorge Luis Benitez Francis, Anna Gennari, Martina Levio, Silvia Nicolodi, Mattia Oss Bals, Irene Parietti, Sergio Rolfi, Esmeralda Romani, Anita Sisino, Simona Troncarelli, Arianna Viesi, Davide Vinci, Sofia Alice Zavattini

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, 38122 Trento
casa editrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / https://teseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2026 - Gli autori per i testi

Idezione, progetto grafico e impaginazione del sesto numero di Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio Fabricharte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48 pt; nr. 6 giugno 2026: Spanton corpo 16 pt; Eccezioni: Spanton corpo 24 pt), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattilo scritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie è stata utilizzata la Carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleErre formato 100 × 70 cm 200 gsm

In copertina:
Anton Stefano Cartari, Pasqua 1662 (Roma, ASR, Fondo Cartari-Febei, b. 105)

In IV:
Paolo Barberi, Pasqua 2026 (Alcamo, Scuola media "Nino Navarra")

CONFESSION TO THE CLOUD

di: Irene Bastini, Esmeralda Romani, Sofia Alice Tavattini

Nonostante il contesto globale sia sempre più orientato al digitale, la pratica della scrittura a mano sembra essere tornata al centro dell'interesse scientifico e culturale ma non come semplice retaggio del passato, bensì come oggetto di riflessione sul rapporto tra l'essere umano e i suoi strumenti espressivi.
Recenti studi hanno infatti sottolineato come l'abbandono della scrittura a mano abbia portato nel tempo a ridefinire la plasticità cerebrale causando perdita di attenzione, memoria e concentrazione già in giovane età. In particolare, uno studio del National Literacy Trust ci racconta che solo un bambino su dieci scrive quotidianamente a mano (1) mentre l'osservatorio carta, penna e digitale della Fondazione Einaudi parla di un aumento del 163% dei casi di disgrafia diagnosticati tra i giovani. (2)
Lo strumento della scrittura a mano è dunque essenziale

per garantire un corretto sviluppo cerebrale delle fasce più giovani della popolazione - e non solo, perché diversi studi hanno anche evidenziato come sia possibile adottarlo anche in età più avanzata proprio per ottenere un riscontro sullo stato di salute della propria mente e prevenire il rischio di decadimento cognitivo e di comparsa di malattie neurodegenerative.

Se dunque volgiamo lo sguardo al campo scientifico si apre uno scenario dove la scrittura a mano non è più soltanto un vezzo difficile da collocare all'interno delle nostre vite in un mondo sempre più veloce e sfuggente, ma piuttosto una vera e propria pratica di cura del sé in ogni fase della vita. Di conseguenza, risulta quanto mai importante riappropriarsi della lentezza della scrittura a mano, della capacità di ragionamento critico che ci permette di allenare e di quella rappresentazione di noi stessi che costruiamo sulla carta, in un atto che oltre ad essere profondamente educativo è anche profondamente umano.

Se la scrittura a mano riguarda il rapporto con noi stessi, l'uso crescente delle tecnologie digitali introduce una trasformazione nel modo in cui gestiamo la nostra interiorità. Un dato significativo riguarda il ruolo della tecnologia sul piano emotivo: la BBC riporta un sondaggio condotto da AISI (AI Safety Institute) nel Regno Unito, in cui viene rilevato che 1 adulto su 3 utilizza chatbot come ChatGPT per supporto emotivo o come "confessionale". Questo fenomeno apre una riflessione ulteriore: non solo stiamo delegando alla tecnologia funzioni operative, ma anche quei momenti che dovrebbero essere più intimi. Hannah Arendt in "Responsabilità e giudizio" descrive l'introspezione come "puro interesse della coscienza per il suo contenuto", dove l'uomo è posto di fronte a niente altro e a nessun altro che a sé stesso - e la solitudine significa che sono da solo, io sono in compagnia di qualcuno. Significa che io sono due-in-uno, una dicotomia dove posso pormi domande e ricevere risposte.

Eppure, proprio questa capacità di restare in dialogo con se stessi sembra oggi indebolirsi. Se l'introspezione è un "dire-in-me", allora richiede uno spazio non continuamente occupato da stimoli e risposte immediate.

In modo sorprendentemente attuale, l'invito agostiniano delle "Confessioni" ci porta a riscoprire l'introspezione: "Noli foras ire, in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas". Il celebre invito del filosofo a rientrare in se stessi presuppone che la verità dell'uomo abiti l'interiorità, eppure sembra che nel confessare l'essere umano ricerchi sempre un interlocutore. Si potrebbe allora sostenere che tanto Dio quanto gli altri funzionino come figure capaci di sottrarci all'esperienza solitaria del monologo che tanto ci spaventa.

Come esseri umani abbiamo un desiderio profondo e intrinseco di essere ascoltati. Chi confessa al cloud sa di non trovarsi davanti ad una coscienza, e tuttavia parla come se vi fosse.

così, quelle risposte che ci dà l'altrove e che chiamiamo "conversazione" diventano una sospensione momentanea e fittizia del fatto che stiamo ancora, e sempre, parlando con noi stessi. Ma proprio questa facoltà di interlocuzione rischia di atrofizzare un'abilità più complessa e preziosa, cioè quella di sostare senza destinatario e senza una risposta immediata.

L'indagine interiore, affidata alla carta, diventa così una presa di posizione consapevole, un esercizio di esposizione a sé stessi che non offre soluzioni immediate ma costruisce risposte più profonde e durature proprio perché mancate nella lentezza. In un'epoca dominata dalla velocità e dall'interazione continua, scrivere a mano non è soltanto un gesto controcorrente ma uno dei pochi modi rimasti per non smettere di pensare davvero.

(1) da literacy.org.uk

(2) da osservatoriocartapennaedigitale.it

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

Domenica 5 aprile, Pasqua. Per tutti è un giorno di pace e serenità, un' occasione per stare insieme alla famiglia, ma per me no, per la mia famiglia no. È stato un giorno di "corse". Ci siamo alzati molto presto, preso le valigie preparate il giorno prima, e saliti immediatamente in macchina. Come sempre prima abbiamo fatto un pit-stop al bar. Varcando l'autostrada con musica a palla, cantando, stonando, sapendo cosa ci stesse aspettando alla destinazione. Arrivati dopo circa due orette, superando il cancello dei miei nonni, tiriamo un respiro profondo, come se dovessimo andare in battaglia. Circondati da amici, parenti, tempestati di domande senza una fine. Nel mezzo del caos si accende la brace. Un momento profondo, delicato. Non si può sbagliare. Chi è davanti la brace, comanda. Segue lui.